

Il fascino dell'antico

Rastrellati nei più importanti musei archeologici di Roma, Bologna, Firenze, Orvieto, Taranto, Lecce e Siracusa, sottratti al loro splendido isolamento documentario, lustrati nel candore del marmo o nella vividezza del rosso e del nero di anfore, crateri, tazze, e degli intonaci pittati, statue di dei e di eroi antichi si sono dati convegno a Roma, in quella prestigiosa e propagandistica *location* che fu ed è l'Anfiteatro Flavio o Colosseo.

Qui non si affrontano come nel passato remoto della civiltà romana gladiatori provenienti dall'orbe conquistato dalla città eterna, bensì dei del *pantheon* greco, da Zeus, capo supremo, Hera, sua moglie, Pallade, Ares, Hermes fino a Leto, Eros, che si mescolano tra eroi insigni troiani e achei e di cui tirano i fili dell'agire guerriero e delle loro sorti. In scena è l'Iliade che, con l'Odissea, condivide la paternità omerica e che ha esercitato un fascino costante lungo tutto l'arco di sviluppo della cultura occidentale, tramandando e radicando nella memoria della moderna civiltà invariato il proprio fascino. "Un racconto intorno a dei ed esseri divini, eroi e discese nell'aldilà": così Platone definisce il *mythos* contrapponendolo al *logos*, l'argomentare razionale tipico della speculazione filosofica; ma è forse la dialettica commistione tra irrazionale e razionale, che alimenta la memoria dell'antico poema in una società come quella in cui viviamo, caratterizzata sul versante fumettistico da presenze robotiche, sempre e comunque vincitrici a dispetto di ogni logica. L'essenza del mito si rivela essere quella del 'mito dell'uomo', evocazione del divino e dell'umano al contempo. In parole semplici la religione greca non si basa sul concetto cristiano di rivelazione, cioè sull'incarnazione nell'uomo di un principio atemporale e aspaziale con un movimento, per così dire, che va dall'alto verso il basso; muove bensì dal basso verso l'alto, perfezionando e divinizzando l'uomo. Gli dei dell'Olimpo greco hanno pregi e difetti che li accomunano agli uomini: saggezza, invidia, l'onestà e il suo contrario, amore, *pietas*, irosità... Un esempio per tutti: Hermes-Mercurio - è il messaggero degli dei, congiunzione del divino e dell'umano, ed è allo stesso tempo protettore dei traffici e dei ladri. Ci piace pensare, tutto sommato, che il divino non sia al di fuori di noi; non a caso nella religione antica gli uomini, che a differenza degli dei non possedevano l'immortalità, cercavano di guadagnarsela con imprese gloriose che, tramandate da aedi - aoidoi cantori - ridotte in versi e recitate da rapsodi - cucitori di canti - ne assicuravano il ricordo perenne. Questi aspetti così peculiari della civiltà greca hanno ancora qualcosa da tra-

smetterci anche perché, a parte l'Iliade e con essa l'Odissea, tutto un patrimonio artistico-ceramografia, pareti pittate, statue - ha da sempre creato un *rendez-vous* con l'attualità. Il maggior artista della pittura vascolare a figure nere sul fondo rosso dell'argilla - l'argilla, ricca di materiali ferrosi al momento della cottura diventa rossa - **Exechias**, attivo intorno alla metà del IV sec.a.C., firmò una celebratissima anfora con 'Achille e Aiace che giocano ai dadi'. In abbigliamento da guerra, i due eroi hanno appoggiato a terra gli scudi, Achille indossa ancora l'elmo piumato; nonostante stiano conceden-



Exechias, Achille e Aiace che giocano a dadi

dososi un momento di svago tra una battaglia e l'altra, il loro atteggiamento appare intento e concentrato. Le lance poste in diagonale e gli scudi visti di tre quarti proseguono idealmente la direzione delle anse (manici) dell'anfora creando una inscindibile unità tra i soggetti rappresentati e il loro supporto. Maggiore tra gli artisti operanti tra il 570 e il 560 a.C. **Kleitias**, ceramografo, firmò le decorazioni a fasce sovrapposte del 'Vaso François' scoperto a Chiusi in Toscana da Alessandro François. I temi affrontati sono le storie di Achille dalla illustrazione del corteo per le nozze di Peleo e Teti ai giochi funebri in onore di Patroclo sul corpo dell'anfora. In isolamento tragico sulle anse campeggia Achille morto, portato sulle spalle dal compagno di armi Aiace. Non minore spazio ebbero nella statuaria le divinità: le numerose 'Hera' - famosissima quella di Samo -, l'Atena Parthenos, che dà la definizione onomastica al tempio classico per eccellenza, il Partenone, le varie 'Afrodite', 'Hermes, Apollo' tanto per re-

stare in ambito classico. Gli artisti romani trassero ispirazione dalla tradizione mitica nelle pitture vascolari, negli affreschi nonché nelle sculture di monumenti pubblici e privati. Fatta eccezione per gli artisti medievali, così naturalmente avari di citazioni antiche pagane, le numerose leggende che hanno per protagonisti eroi, umani, dei e semi-dei, sono ancora profondamente radicate nella memoria della moderna collettività, mantenendo invariato il proprio fascino.

Diventa perciò pleonastico insistere sulla *vexata quaestio* omerica: certo è che sulle ipotesi, sulle indagini, sulle conclusioni - pur sempre provvisorie -, s'impone l'esistenza reale di una materia epica organizzata, di una forza e un peso che riescono ancora a parlare alle nostre menti e ai nostri cuori.

Marisa Profeta De Giorgio

Roma- Colosseo fino al 18 febbraio 2007

Orari: 1-25 ottobre- 8,30-18,30/ dal 26 ottobre al 31 dicembre 8,30-16,30

Info: 0639967700 / www.electaweb.com